



FRECCIATE AD ARTICOLO 1
"Solidarietà al contrario" da Luciano D'Alfonso agli scissionisti abruzzesi, che si sarebbero immolati nel passaggio ad Mdp pur di garantire la "pluralità" nella rappresentanza delle loro idee: «Sono isolatissimi, ma andrebbero premiati per il sacrificio»

I dalfonsiani tutti da De Vincenti per Renzi

Il Ministro del Masterplan a Mosciano per lanciare la mozione del segretario uscente del Partito Democraticico

Marianna De Troia

TERAMO - **Claudio De Vincenti**, ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, ha aperto ieri nella sala conferenze Blue Palace di Mosciano la campagna congressuale a favore della mozione Renzi in presenza di alcuni amministratori della provincia e del presidente **Luciano D'Alfonso**. È proprio il governatore, nel sostenere le ragioni del segretario uscente non ha lesinato, con garbata ironia, di fare alcune sottolineature verso quegli amministratori che in Abruzzo hanno aderito alla scissione di Articolo 1. Tra loro anche il sindaco di Giulianova **Francesco Mastromauro**. «Sono contento che ci sia questa comparsa di pluralità - ha detto D'Alfonso - però resta il dato che la mozione Renzi è la vera infrastruttura del Pd e del Paese. Ho sempre pensato che oltre ad una capacità di governo delle istituzioni ci sia necessità di una capacità di accoglienza del partito. Questo congresso è veritiero, sono convinto che alla fine di questo cammino comincerà un percorso che farà bene anche al governo della Repubblica, al governo delle regioni e al governo delle città perché noi abbiamo bisogno di idee innovative e la dinamo delle idee innovative è il partito». E commentando l'atteggiamento degli amministratori eletti nella fila del Pd che hanno scelto il movimento dei "bersagniani" ha commentato: «Non ho contezza di numeri ma mi sembra che sia una realtà isolatissima, anzi andrebbe premiata chi ha fatto la scissione perché così rende possibile davvero un pluralismo. Penso che parliamo di due o tre casi in Abruzzo per cui vorrei quasi encomiare e incentivare questa forma di solidarietà alla rovescia. Con un loro sacrificio personale stanno rendendo possibile la pluralità». Ha preferito rimanere sulla mozione Renzi il ministro De Vincenti che ha dichiarato: «Credo che Mat-



Il Ministro Claudio De Vincenti al Blu Palace di Mosciano



D'Alfonso e Verna

teo Renzi sia la candidatura più forte, il leader che interpreta bene i problemi e le speranze di questo paese e che riassume due valori importanti: la concretezza e il suo sogno. La concretezza di riuscire a guardare il Paese e i suoi problemi per ciò che è e il sogno che la democrazia pervada l'economia, intesa come possibilità per ciascuno di giocarsi la sua partita. Ma non con l'accezione del Movimento 5 stelle dove c'è un solo giocatore in campo e tanti tifosi sugli spalti, ma dove ognuno sta in campo e svolge il suo ruolo». Nel suo intervento, moderato da

Manola Di Pasquale insieme al consigliere regionale **Luciano Monticelli** e all'assessore regionale **Dino Pepe** schierato con ticket di Martina, il ministro De Vincenti ha avuto modo di fare il punto sui progetti del Masterplan citati come esempio principe della vicinanza manifestata dal Governo all'Abruzzo. «Sono fiducioso, si sta andando avanti bene perché ho visto lavorare in maniera produttiva sia la Regione sia l'Agenzia per la coesione territoriale - ha detto il ministro - sono partiti già alcuni interventi importanti, per il dragaggio del porto di Ortona e stanno partendo i lavori di collegamento ferroviario sul porto stesso, si sta lavorando sui deputatori di Fossacesia, di Alba Adriatica e di altre aree, e si sta lavorando sul palazzo comunale di Avezzano. Sono infine già partiti i lavori sulla banda larga e i lavori importanti stanno partendo per gli "sbottigliamenti" ferroviari, lavori di bonifica e su altre realtà portuali come Roseto. Abbiamo avviato le macchine, proseguiremo speditamente».

LA SENTENZA

Omicidio di Penne: carcere a vita per Giancaterino

CHIETI - Fu un omicidio con dolo d'impeto, in seguito al rifiuto della vittima di consegnare del denaro, quello di Gabriele Giammarino, l'80enne ex maresciallo dell'Aeronautica ucciso nella sua abitazione a Penne il 13 settembre del 2015. Dolo l'impeto che, ha evidenziato il pm Mirvana Di Serio durante la sua requisitoria, secondo la Cassazione, è compatibile con l'aggravante della crudeltà che è stata contestata a **Mirko Giancaterino**, 38 anni di Penne, che ieri è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Chieti. Denaro che secondo l'accusa probabilmente serviva a Giancaterino ad acquistare dosi di stupefacente. Giancaterino, secondo l'accusa, sferrò alla vittima 26 coltellate, ma anche pugni, quindi diede fuoco al materasso che copriva il corpo dell'uomo. Giammarino morì per asfissia per avere inalato fuliggine a temperatura elevatissima. Giancaterino, per l'accusa, fu "freddo, lucido e spietato". Contro di lui non solo le immagini riprese da una telecamera di videosorveglianza che si trova lungo la strada in cui abitava la vittima, ma anche la testimonianza della badante che abitava al piano di sotto (indicò la persona ripresa dalle telecamere come quella che si allontanava dalla casa della vittima), e il Dna: gocce di sangue sulle scarpe e sui pantaloni della tuta che indossava quel giorno. Per il difensore di Giancaterino, l'avvocato Melania Navelli, invece, ci sono "preconcetto e pregiudizio nelle indagini, chiuse in 48 ore e indirizzate solo su di lui perché pluripregiudicato. Per il legale, "non si sa né quale sia il movente né quale arma sia stata usata, se un coltello o un pugnale. E non c'è la prova che Giancaterino abbia calpestato la scena del crimine". L'imputato è stato anche condannato a risarcire le parti civili costituite nel processo ed assistite dall'avvocato Federico Squartecchia: 170.000 euro alla sorella della vittima, Pasqualina Giammarino, e 100.000 euro ciascuno ai figli di quest'ultima, Giancarlo e Daniela Di Teodoro.



Sciopero Tua disagi giovedì

PESCARA - Possibili disagi, giovedì 30 marzo, per gli utilizzatori dei servizi Tua, a causa dello sciopero indetto dalle segreterie provinciali delle sigle Filt Cgil, Filt Cisl, Uilt Uil e Faisa Cisl. Lo rende noto l'ufficio stampa della Tua aggiungendo che lo sciopero potrebbe comportare disagi nelle fasce dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 16:15 alle 20:15. Il territorio aquilano sarà "certamente coinvolto in modo più deciso dell'astensione lavorativa, ma potrebbero verificarsi delle ricadute anche sulle altre province come per il servizio L'Aquila-Teramo che potrebbe risentirne". La ripresa del servizio immediatamente dopo lo sciopero potrebbe non essere assicurata per alcune corse in partenza nelle fasce orarie da garantire.